

**Ricerche****Il Pinocchio di Antonio Montanaro**

di Vincenzo Patanè

Le illustrazioni legate a *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* – il libro italiano più tradotto nel mondo nonché uno dei simboli conclamati di italianità – sono sterminate, a dimostrazione di come quel testo si presti alle letture più diverse e profonde, da molteplici punti di vista. Naturalmente non tutte sono all'altezza, anzi troppe ripropongono, più o meno pedissequamente, tante immagini già viste, impresse in maniera indelebile nella nostra memoria, magari sin da bambini.

Non è questo però il caso dei 39 disegni di Monti, al secolo Antonio Montanaro, che arricchiscono il testo di *Le avventure di Pinocchio* (Edizioni del Faro, Trento, € 20). Al contrario, essi si



presentano originali e densi di significato; a riprova, uno è stato inserito in un recente libro – *Pinocchio. Evoluzione grafica del burattino collodiano nell'interpretazione di 100 artisti italiani*, a cura di Loretta Eller, edito da LuoghInteriori, Città di Castello – che celebra i 140 anni del romanzo di Carlo Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini), pubblicato a Firenze dal 1881 al 1883.

La straordinaria fortuna di Pinocchio si deve al fatto che lo scrittore toscano – la cui sbizzarrita creatività trova un termine di paragone solo in *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll – ha ideato dei personaggi singolari, fortemente caratterizzati e perciò indimenticabili (Geppetto, il Grillo parlante, il Gatto e la Volpe, la Fata turchina, Mangiafoco, Lucignolo e altri ancora) e delle situazioni di grande fantasia che catturano l'immaginario (e non solo quello degli adolescenti). Come Pinocchio e Lucignolo che diventano somari o Geppetto che vive da tempo indisturbato, addirittura con una tavola apparecchiata e la candela accesa, dentro l'enorme ventre del pesce-cane. Un folto stuolo di animali (faine, lumache, serpenti, delfini, tonni, marmotte), più o meno antropomorfizzati, dà poi





una peculiare e vivace coloritura alla vicenda.

Il libro di Montanaro – che vanta numerose collaborazioni con affermati studi grafici e fumettistici nonché illustrazioni ispirate a opere di Virgilio, Petronio, Luigi Settembrini ed Edgar Allan Poe – si inserisce nel corposo filone di trasposizioni grafiche di storie ben conosciute e quindi di sicura presa per i lettori.

Le sue tavole a pennarello e a china, che prevedono non pochi abbozzi preliminari, naturalmente chiamano in causa tutti i momenti più celebrati della storia narrata dallo scrittore toscano ma ne propongono anche altri, non meno intriganti.

Come sempre, lo stile di Montanaro – che può ricordare a volte Magnus, per certi versi il suo maestro, il francobelga Jacques Martin, Jacovitti o persino alcuni dipinti di Alma-Tadema – è minuzioso e analitico, zeppo di dettagli all'inverosimile, quasi in una sorta di horror vacui. Se a volte questi particolari sono fini a sé stessi (un mezzo per decorare simpaticamente la scena o per aggiungere un tocco di ironia, come i prosciutti e i salami appesi nel magazzino di Mastro





Ciliegia o i tanti animali testimoni occasionali delle scene, gatti, topi, vermi, civette o uccellini), altri hanno il compito di caricare il discorso di ulteriori significati. È il caso della corda posta sul letto di Pinocchio, appena salvato dal falco dall'impiccagione, che serve a mo' di memento per ricordare come bisogna evitare di ripetere gli stessi errori, oppure del naso lungo di Pinocchio nel paese dei Balocchi, che fa capire che coloro che credono che la vita sia solo un divertimento senza sosta stanno solo mentendo a sé stessi.

Le tavole, dai tratti decisi ma che all'occasione sanno essere anche sfumati, sono costruite con una prospettiva empirica tradizionale ma non escludono punti di vista particolari: a volo di uccello, scorciati o addirittura a perpendicolo. Un valido esempio è il disegno relativo al XXI capitolo. Qui Pinocchio, intento a rubare dell'uva, rimane intrappolato in una tagliola, cosicché sarà poi costretto da un inferocito contadino a fargli da cane da guardia, con tanto di collare e di catena: Montanaro mostra in primo piano il contadino in controluce il quale, lanterna in mano, si fa strada tra le viti e i pampini fino al malcapitato burattino piangente, quasi nascosto dai tanti



elementi che si frappongono fra lui e lo spettatore. Una visione studiata, calcolata che fa arrivare gradatamente, con un pathos crescente, lo spettatore al clou della narrazione.

Particolare importanza viene poi data ai contesti, ricostruiti in maniera magnifica e accurata: pergolati con grappoli d'uva, un mercato pullulante di vita, edifici col bugnato, una selva di alberi nodosi o campagne toscane che si perdono a vista d'occhio. Essi risultano efficaci sia negli interni, come il misero alloggio di Geppetto, sia negli esterni, come il paesetto toscano in cui il falegname vive, che sembra quasi una palazzeschiana Rio Bo, sovrastata ora da inquietanti nuvolaglie ora da un tappeto di stelle lucenti.

Ugualmente, i personaggi sono creati con un vigore dalla forte definizione, talora anche fuori dai canoni consueti, come la Fata turchina, a volte determinata altre tenera e quasi sfiduciata. A primeggiare, naturalmente, è Pinocchio, ritratto in una vasta gamma di atteggiamenti: stupito, furbo, divertito, atterrito o disperato.

Montanaro privilegia gli elementi magici e fantastici rispetto a quelli realistici, pur presenti nel libro. Così, nel suo Pinocchio,



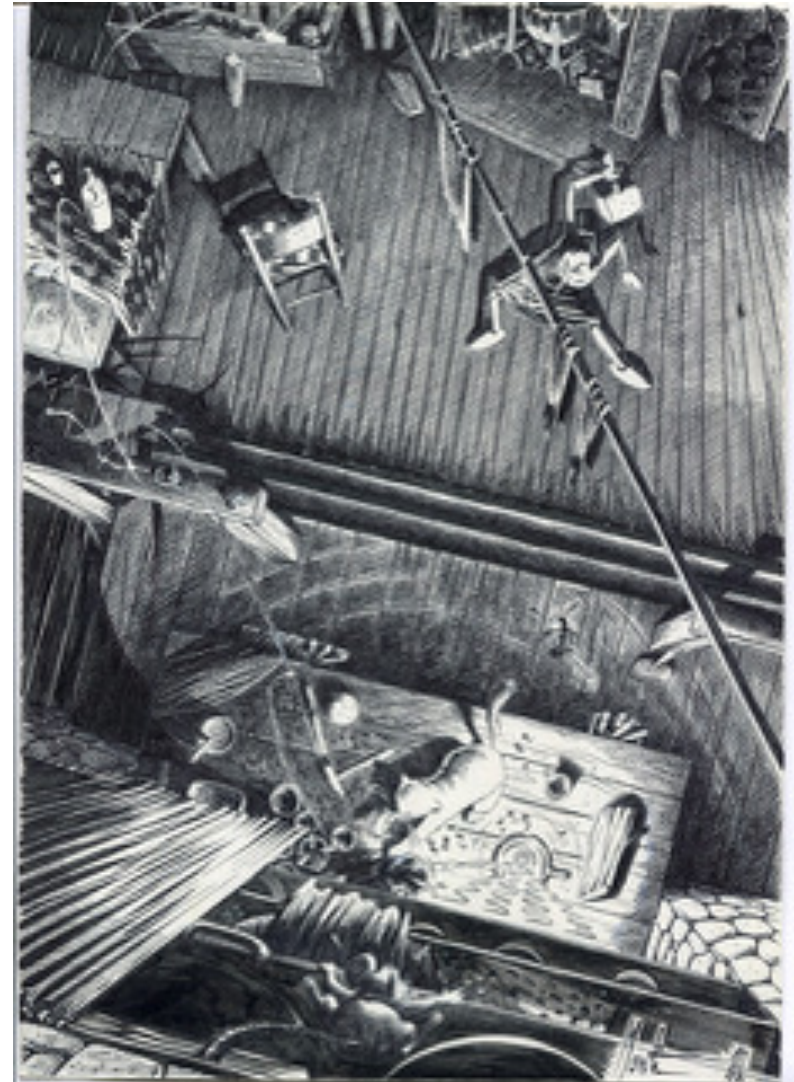
Ricerche 2021

Il PINOCCHIO di Antonio Montanaro

di Vincenzo Patanè

accanto a momenti spensierati (il burattino che danza gioiosamente nel teatro di Mangiafoco), ce ne sono altri che incutono timore (il serpente che attende al varco il burattino) o sono francamente allucinatori, come i sogni di Pinocchio alla trattoria del Gambero Rosso o il mare minaccioso e corrusco in cui viene gettato. In molte tavole domina poi un tono *dark*, valorizzato vieppiù dai marcati contrasti luce/ombra, capaci a volte, quand'è il caso, di creare un'atmosfera sinistra.

Una scelta, questa, tutt'altro che gratuita. La storia del burattino (ma in realtà si tratta di una marionetta) che alla fine diventerà un ragazzo in carne e ossa, dotato finalmente di sani principi morali, fu scritta da Collodi espressamente per i ragazzi, con un taglio didattico e moraleggiante che volutamente viene a galla a più riprese. Ciò nonostante, a ben vedere, essa presenta non pochi spunti di per sé poco adatti a un pubblico minore e che comunque possono creare ansia (come i piedi bruciati, l'essere impiccato o il terrore d'esser fritto in padella). In quest'aspetto il romanzo di Collodi trova una sicura corrispondenza con altre opere consimili per ragazzi, soprattutto dell'Ottocento; basti ricordare come tante favole, *in primis* quelle dei fratelli Grimm,



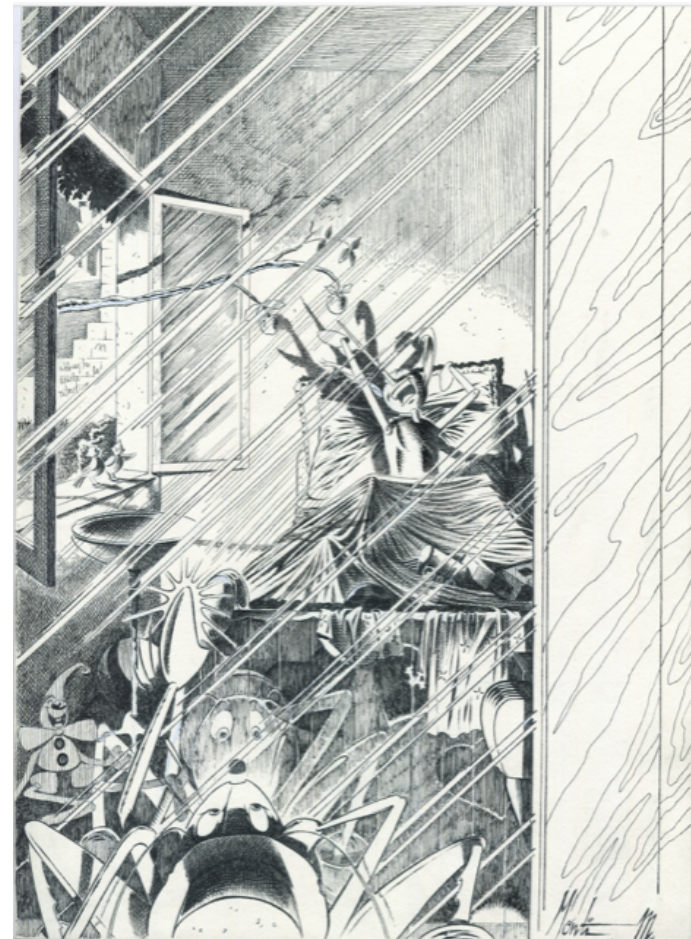


mostrino in realtà molti avvenimenti truculenti, tanto da essere proposte oggi quasi sempre in una versione edulcorata, spesso melensa e zuccherosa.

Montanaro riesce così a dare uno spirito particolare al racconto, in cui l'iniziale, spensierata allegria del burattino viene calata progressivamente, come ha acutamente affermato Vincenzo Mollica, in un "incubo che vorrebbe essere residente nella nostra anima". In questa maniera, viene esperito il processo di crescita di Pinocchio, che trova un catalizzatore negli errori procurati dalla sua sventata scempiaggine; infatti, alla fine egli – dopo aver pagato duramente le proprie colpe sulla sua pelle (di legno) – farà suoi alcuni valori umani fondamentali, come la gratitudine verso il padre Geppetto o la Fata turchina, l'onestà o, più che mai, la sincerità.

Dunque queste portentose tavole evidenziano, in maniera visivamente convincente, quale difficile esperienza sia l'uscire dalla fanciullezza, superando la linea d'ombra conradiana, per diventare adulti (in questo caso ragazzi...). Nello stesso tempo, il discorso si allarga a una metafora del vivere umano, precario nei suoi sogni che man mano si sgretolano e perciò costretto a

scendere pragmaticamente a patti con la dura realtà della vita.



## Immagini

**Antonio Montanaro**, tecnica a pennello, pennarello, bianchetto, cutter e penna bianca.

Pag. 1 – Copertina del libro *Le avventure di Pinocchio* (Edizioni del Faro, Trento).

Pag. 2 – Geppetto, dopo aver bisticciato con Mastro Ciliegia, prende suo malgrado il pezzo di legno e inizia a fabbricarsi il suo burattino.

Pag. 2 – Geppetto dorme e la Fata Turchina dà "vita" al burattino. Geppetto, dopo aver lavorato tutta la notte, si prende un meritato riposo e appare una Fata, che, per ricompensare il buon Geppetto, "alita" la vita nel burattino.

Pag. 4 – Pinocchio, per non aver dato retta ai buoni consigli del Grillo-parlante, s'imbatte negli assassini. Dopo la cena al Gambero Rosso, e al conseguente riposo al suo risveglio

Pinocchio non trova più il Gatto e la Volpe e quindi si avventura nel bosco. Ignorando, lungo il cammino, i consigli del Grillo-parlante si imbatte nel gatto e la Volpe incappucciati che lo impiccheranno alla Quercia grande.

Pag. 5 – Pinocchio è preso da un contadino che lo mette a far la guardia al posto del suo cane, Melampo, morto pochi giorni prima. Dopo aver lasciato il paese di Acchiappacitrulli, Pinocchio ha fame e, dopo essere scampato al serpentone, vede un vigneto e finisce in una tagliola, con conseguente cattura da parte del contadino e finisce come cane da guardia.

Pag. 6 – Pinocchio, reduce da una notte di bagordi e cuccagna nel Paese dei balocchi, si risveglia, con sua grande meraviglia, con due lunghe orecchie asinine. Nota: è l'unico disegno dove Montanaro ha disegnato il burattino con il naso "allungato", come a sottintendere "La Grande Bugia" a cui tutti credono, illudendosi di passare tutta la vita a "baloccarsi" e "gozzovigliare" senza sacrifici e lavoro.



Pag.7 – Pinocchio sta per lanciare un martello alle pedanti raccomandazioni del Grillo-parlante. Nel libro è stata usata come splash-page, e inserita nel libro che celebra i 140 anni del burattino, edito da LuoghIncontri e uscito a gennaio 2021.

\*\*\*

**Antonio Montanaro** (Monti), illustratore, è nato a Foggia nel 1961. Vive nel bolognese. Ha frequentato lo studio di Giovanni Romanini realizzando varie “matite”. Ha collaborato con la Disney (per la testata “Paperino”). Attualmente collabora con Marcello Jori e con l’AGV – Studio. Illustra storie tratte dai classici (tra le altre le egloghe di Virgilio e il “Satyricon” di Petronio), alcune delle quali vengono pubblicate negli Stati Uniti. Partecipa a varie mostre personali e collettive. Tra gli altri lavori, le 24 illustrazioni che accompagnano gli altrettanti “Racconti del Terrore” di E. A. Poe.

**Vincenzo Patanè**, nato ad Acireale, ma napoletano per essenza e per cultura – ha insegnato Storia dell’Arte a Venezia. È autore di *Ebano Nudo* (1982), *Cinema & Pittura* (1992), *A qualcuno piace gay* (1995), *Derek Jarman* (1995), *Shakespeare al cinema* (1997), *Arabi e noi* (2002), *L’altra metà dell’amore* (2005), *100 classici del cinema gay* (2009) e *Oasi gay* (2010), *L’estate di un ghio. Il mito di Lord Byron* (2013, 2018) e *I frutti acerbi. Lord Byron, gli amori & il sesso* (2016), uscito nel 2019 negli Usa col titolo *The Sour Fruit. Lord Byron, Love & Sex*, per Rowman & Littlefield, John Cabot University Press.

Ha inoltre scritto numerosi saggi, fra cui “L’omosessualità nel Medio Oriente e in Nord Africa”, in *Vita e cultura gay – Storia universale dell’omosessualità dall’antichità a oggi* (2007, originariamente *Gay Life and Culture: A World History*, Thames & Hudson, 2006).

Giornalista, critico cinematografico e attivista gay, è stato responsabile del settore cinema delle riviste *Babilonia* e *Pride*.

Pubblicato nel mese di giugno 2021

---

**ARACNE**

[www.aracne-rivista.it](http://www.aracne-rivista.it)

[info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)

<https://www.facebook.com/aracnerivista>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore ([info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.